

Per il primo sabato di agosto

Le virtù di Maria: la purezza

La purezza di Maria è semplicemente abbagliante. Dai Ss. Padri agli Scrittori ecclesiastici, dai Mistici ai Sommi Pontefici, non si sa più in effetti a quale altra immagine ricorrere per dare una pur pallida idea del candore di Colei che S. Gertrude definì « Giglio bianco della Trinità splendente ». Pio XII affermò che Maria è « incomparabilmente più pura degli Angeli dei quali è Regina » (cfr. *Il Magistero Mariano di Pio XII*, a cura di D. Bertetto, Torino, 1956, p. 113). Non sembra possibile dire di più: al di sopra degli Angeli c'è solo Dio, purezza per essenza.

Con tutto questo, però, Maria resta sempre nostra sorella, perchè figlia di Adamo, impastata di carne e spirito, creatura umana passata fra noi come una di noi. Solo che per Lei non esistette quella legge del peccato cui sottostanno dolorosamente tutti i discendenti di Adamo. Ella sola fu immune, libera e splendida dalle radici stesse del suo essere. « Il giglio — ha scritto P. Sertillanges — è bianco soltanto alla sua sommità; Maria è bianca dalla radice della sua concezione al compimento della sua gloria » (*Il Mese di Maria*, Brescia, 1949, p. 32).

La sua immacolatezza — di Vergine, di Sposa, di Madre — è per tutti noi il modello ineguagliabile, il vertice e termine di ogni aspirazione ad una purezza senza ombre, solo luce nivea.

Ai nostri giorni, poi, il candore di Maria risalta, è avvertito ancora di più; soprattutto perchè sono tanti coloro che alla purezza hanno finito col preferire l'immondezza, e anzi « tutto l'indirizzo della educazione moderna — sono parole del S. Padre Paolo VI — è interamente orientato ad un certo edonismo, verso la vita facile... » (« L'Osservatore Romano », 10 aprile 1966).

Parlare, vedere, ascoltare di tutto, senza preoccupazione della propria purità di cuore... Vita facile e gaudente; niente tabù; perchè la rinuncia?

Che diremo? Ricordiamo la *Parola di Dio*, norma unica, immutabile e assoluta: *Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio* (Mt. V, 8).

Io dico a voi: Chiunque guarda una donna per desiderarla ha già, in cuor suo, commesso adulterio con lei (Mt. V, 28).

Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che v'astinate dalla fornicazione, che ciascuno di voi sappia tenere il proprio corpo in santità e onestà, non lasciandovi dominare dalla concupiscenza come fanno i pagani che non conoscono Dio (1 Tess. IV, 3-5).

Il corpo non è per la fornicazione, ma per il Signore... Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? (1 Cor. VI, 13, 15).

Nè fornicatori, nè adulteri erediteranno il Regno di Dio (1 Cor. VI, 9-10).

La fornicazione e qualsiasi immondezza o cupidigia non si sentano neppure nominare fra voi, come conviene a dei santi; e neppure oscenità, cose sciocche o scurrili, che non si addicono, ma piuttosto rendimento di grazie. Dovete sapere infatti che nessun fornicatore o impudico, o cupido — che è roba da idolatri — ha diritto all'eredità nel regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con vuote parole; poichè è proprio a causa di queste cose che la collera di Dio scende sopra i figli della ribellione (Ef. V, 3-6).

Nec nominentur inter vos! Oggi è ben dura la lotta per la purezza. Abbiamo tutti gran bisogno del ricorso costante a « Colei che è simbolo d'ogni purezza » (Pio XII, *Op. cit.*, p. 243).

P. STEFANO M. MANELLI O. F. M. CONV.